

ALTA E' LA NOTTE Vincenzo Monti

Alta è la notte, ed in profonda calma
dorme il mondo sepolto, e in un con esso
par la procella del mio cor sopita.
Io balzo fuori delle piume, e guardo;
e traverso alle nubi, che del vento
squarcia e sospinge l'iracondo soffio,
veggo del ciel per gl'interrotti campi
qua e là deserte scintillar le stelle.
Oh vaghe stelle! e voi cadrete adunque,
e verrà tempo che da voi l'Eterno
ritiri il guardo, e tanti Soli estingua?
E tu pur anche coll'infranto carro
rovesciato cadrai, tardo Boote,
tu degli artici lumi il più gentile?
Deh, perché mai la fronte or mi discopri,
e la beata notte mi rimembri,
che al casto fianco dell'amica assiso
a' suoi begli occhi t'insegnai col dito!
Al chiaror di tue rote ella ridenti
volgea le luci; ed io per gioia intanto
a' suoi ginocchi mi tenea prostrato
più vago oggetto a contemplar rivolto,
che d'un tenero cor meglio i sospiri,
meglio i trasporti meritar sapea.
Oh rimembranze! oh dolci istanti! io dunque,
dunque io per sempre v'ho perduti, e vivo?
e questa è calma di pensier? son questi
gli addormentati affetti? Ahi, mi deluse
della notte il silenzio, e della muta
mesta Natura il tenebroso aspetto!
Già di nuovo a suonar l'aura comincia
de' miei sospiri, ed in più larga vena
già mi ritorna su le ciglia il pianto.

Alta = profonda, lat.

piume = letto; metonimia poetica.

che... l'iracondo soffio = che l'irato (**iracondo**) soffio del vento squarcia e sospinge innanzi.

del ciel per gl'interrotti campi = interrotti dalle nuvole; metafora ricalcata dall'"*agros coel*" latino; **deserte** = solitarie.

Oh vaghe stelle = da qui Leopardi trasse la celebre apostrofe in apertura delle *Ricordanze* "Vaghe stelle dell'Orsa...".

carro = quello formato dalle stelle dell'orsa maggiore di cui al verso seguente.

tardo = lento; l'Orsa maggiore si trova vicino al Polo e quindi il suo spostamento appare più lento; **Boote** = nome greco della costellazione dell'Orsa maggiore.

artici = settentrionali.

rimembri = ricordi.

t'insegnai = ti segnalai.

rote = movimenti circolari.

prostrato = chinato; stavo inginocchiato dinanzi a lei.

Oh rimembranze! = l'apostrofe e l'incalzante serie degli interrogativi che seguono lasceranno una profonda impressione in Leopardi fino ad influenzarne la sintassi, ravvisabile soprattutto nell'ode "A Silvia".

mi deluse = mi ingannò.

in più larga vena = vena in questo caso designa il flusso dell'acqua e sta a significare: con più abbondanza.

Tema: L'ode fa parte dei "Pensieri d'amore" scritti per Carlotta Stewart e pubblicati nel 1783, in seno alla raccolta poetica dei Versi. La corona poetica è suddivisa in dieci momenti, di cui quest'ode rappresenta l'VIII, e sviluppa in versi la materia del Werther (tranne i pensieri V e IX). I dieci componimenti vengono scritti negli anni in cui il poeta frequenta il salotto fiorentino di Fortunata Sulgher, dove conosce Carlotta, una giovane fanciulla della quale s'innamora perdutoamente e si ispirano ad alcuni passi dei "Die Leiden des jungen Werthers" di Goethe.

Il pensiero VIII in realtà non deriva direttamente dal Werther ma dai Canti di Ossian (Ossian è per Werther il più grande poeta di tutti i tempi), dove, in uno dei poemi più belli Il Cartone (vv.608-619), un'oscura minaccia turba il corso sempre uguale del sole. La riflessione sulla caduta degli astri e sulla fine del mondo è tipica della letteratura preromantica e i solitari pensieri notturni del Poeta vertono appunto su tale tematica, sulla possibile fine dell'intero universo con il conseguente cadere degli astri e del sole nel caos originario.

Leopardi attingerà copiosamente a questa lirica, specie per quanto concerne le Ricordanze, il cui incipit è identico al verso montiano: "Vaghe stelle...". ed inoltre la seconda parte dell'idillio leopardiano A Silvia ha il medesimo andamento finale del pensiero del Monti.

Forma metrica: endecasillabi sciolti.